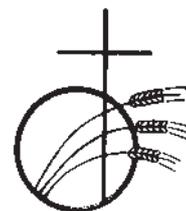


Anno LXXXIII

N. 5

Maggio 2004

SPIGHE



in cruce glorientes

MENSILE DELL'AZIONE CATTOLICA TICINESE



IN QUESTO NUMERO:

- Primo Maggio col Vescovo
- Gianna Beretta Molla è Santa
- Spazio Giovani

Venite con noi a Loreto
pellegrini col Papa!

L'incontro dei bambini e dei ragazzi col vescovo a Castione

C'era una volta un calzolaio...

Questo l'intervento di mons. Grampa ai ragazzi riuniti a Castione il Primo Maggio.

1. "091...": lassù risponde sempre qualcuno.

Ma proprio sempre? Boh, forse bisognerebbe provare.

Proviamo? Voi cosa ne dite? Ma poi, dopo lo 091, che numero facciamo? E se troviamo occupato? E se disturbiamo? Quando si fa un numero al telefono non si sa mai come va a finire. Magari non risponde la persona giusta? Secondo voi chi risponderà e chi c'è lassù?

Se io vi dicessi che lassù prima di tutto c'è Gesù, voi cosa mi rispondereste? Che è vero? Io vi dico che vero, ma non del tutto, e sapete perché? Perché Gesù non è solo lassù, ma è anche qui, in mezzo a noi. Ma dove? Noi non lo vediamo, ma lui è qui. Ci segue, ci accompagna, ci vede, ci vuole bene. Non ci credete? E allora vi racconto una storia. Semplice e breve, perché magari siete stanchi e poi devo fare in fretta perché fra poco devo partire per Locarno.

Quindi ascoltate bene.

2. C'era una volta un calzolaio che stava tutto il giorno nella sua piccola bottega a riparare scarpe, stivali e scarponi. Era sempre contento e lasciava la porta aperta, così vedeva la gente passare lungo la strada. Ogni tanto qualcuno si fermava per salutarlo o per stare un momento con lui a fare due chiacchiere.

Una mattina si affacciò sulla porta uno sconosciuto. Gli chiese se poteva sedersi perché veniva da molto lontano ed era stanco. Si sedette e rimase per lungo tempo in silenzio. Poi si addormentò. Intanto il nostro calzolaio continuava il suo lavoro dando ogni tanto un'occhiata a quello strano personaggio. Quando si svegliò, disse che aveva sete. Subito il calzolaio corse in cucina, prese una bella ciotola di latte fresco e gliela diede. Quello la bevve tutta d'un fiato, si alzò, salutò e se ne andò. Il calzolaio riprese il suo lavoro e pensava ancora a quell'uomo un po' strano, quando sulla porta comparve un giovanotto senza le scarpe. Il nostro calzolaio, prima che l'altro aprisse bocca, prese un paio di scarpe, usate ma ancora buone, e gliele fece provare. Andavano benone. Il giovanotto disse un mezzo grazie e uscì.

"Veramente una mattina strana", pensò. "Arriva gente sconosciuta e non sono ancora passati i miei soliti amici. Chissà perché?" Stava quasi pensando ad alta voce, quando si affacciò una bambina. Aveva gli occhi rossi, come se avesse appena finito di piangere. Il calzolaio comprese subito che qualcosa non andava e dalle mezze parole di quella bambina, riuscì a capire che la sua famiglia era povera e che quel giorno non avevano niente, ma proprio niente, da mangiare. Non se lo fece dire due volte, corse in cucina e ritornò poco dopo con una borsa zeppa di roba buona, che diede alla bambina. Voleva accompa-

gnarla, per vedere dove abitava, ma come uscì sulla strada la bambina era scomparsa. "Magari ritornerà" pensò il calzolaio. Quella giornata era proprio strana e andò avanti così, con altre visite di persone mai viste.

Alla sera chiuse la sua bottega, si preparò la solita cenetta e andò a dormire presto, perché l'indomani l'attendeva ancora tanto lavoro.

Stava per addormentarsi, quando squillò il telefono, che stava sul comodino "Chi sarà a quest'ora?", pensò. "Pronto". Nessuno rispondeva. "Pronto, sono il calzolaio", ripeté. Nessuna risposta. "Sarà uno scherzo", concluse. Stava per riattaccare, quando udì una voce, mai sentita prima. "Oggi ti ho incontrato". "Oggi sono entrato nella tua bottega". "Oggi...". "Ma chi sei? Io non ti conosco", fece il calzolaio. "Sono venuto e tu mi hai dato un buon bicchiere di latte, delle scarpe nuove, tanta roba buona da mangiare... sono venuto e tu mi hai sorriso, mi hai accolto, hai persino sospeso il tuo lavoro per stare ad ascoltarmi...". Poi riattaccò. E il calzolaio capì...

Ma forse l'avete capito anche voi.

3. E' vero che lassù qualcuno risponde sempre, ma è anche vero che quel Qualcuno è anche qui, in mezzo a noi. E allora ascoltiamo la sua voce, ascoltiamo quello che ci dice. Ci invita a essere buoni, bravi, ubbidienti. Ci invita a essere contenti, allegri, sereni. Ci

invita a essere dei bambini e dei ragazzi in gamba, contenti che Gesù è il loro migliore amico. E una cosa dovete fare, questa sera, quanto tornate a casa: raccontare ai vostri genitori la storia che vi ha detto il Vescovo. E ricordate sempre questa cosa molto importante: il Signore è sempre vicino a noi, perché ci vuole bene ed è il

nostro migliore amico. Per parlare con lui non c'è nemmeno bisogno del telefono o del telefonino, perché lui sa già tutto quello che vogliamo dirgli. E nemmeno c'è bisogno di mandargli degli SMS, perché lui legge nel nostro cuore. Siamo noi però che dobbiamo stare attenti per non perdere i suoi messaggi, che sono molto

importanti per la nostra vita. "Pronto, Gesù sei in ascolto? Ti devo dire grazie. Grazie a nome di tutti, Grazie per questa giornata, per questi splendidi ragazzi e bambini. Grazie per l'occhiata di sole. Grazie per chi ha organizzato questo incontro così bello. Grazie di tutto".

Pier Giacomo Grampa, vescovo

Vacanze estive alla Montanina di Camperio



Le vacanze estive sono ormai vicine e si cerca di programmarle: chi ama lunghi viaggi, chi va al mare, chi sceglie la montagna. A Camperio (altezza circa 1200 metri), nella verde e bella "Valle del Sole", sul cammino verso Campra, Acquacalda e Lucomagno,

dal 14 luglio al 19 agosto 2004

l'accogliente casa "La Montanina" è aperta a giovani, famiglie, persone singole, anziani autosufficienti, desiderosi di trascorrere alcuni giorni di riposo e di svago in serenità e buona compagnia.

Fatela conoscere ad amici e parenti.

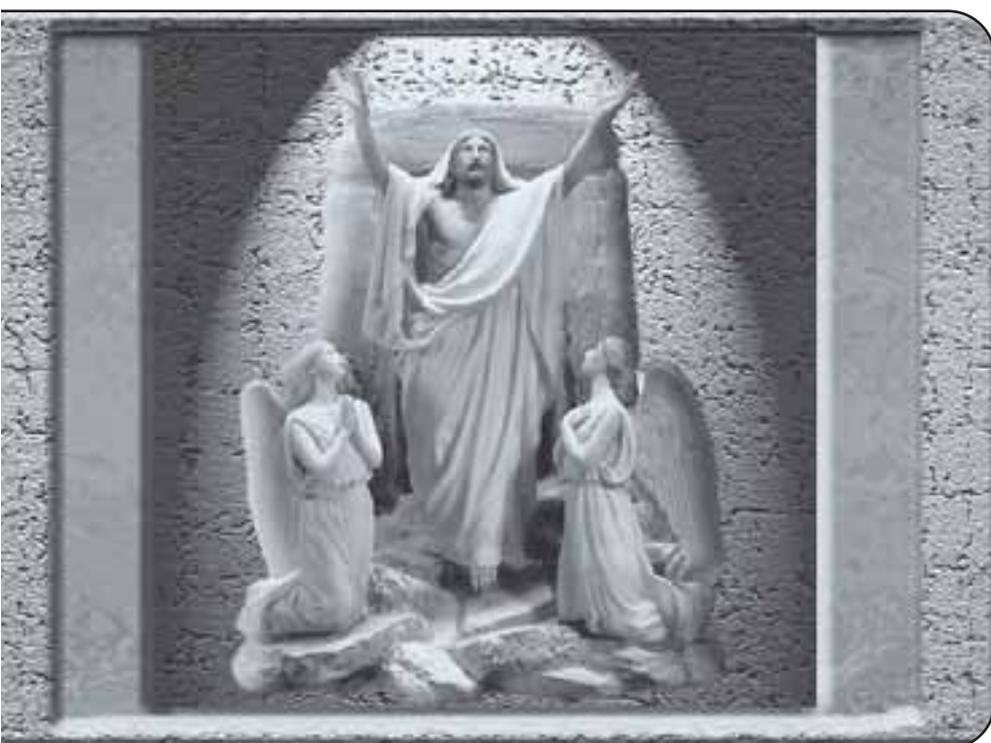
Per informazioni e prenotazioni rivolgersi a:

Bordoli Emilia, responsabile Casa, tel. 091 971 88 71

Arigoni Mariangela, segretaria "La Montanina", tel. 091 966 51 68

Segretariato Azione Cattolica Diocesana (UFCT), tel. 091 950 84 64

Amare e servire la vita



La domenica di Pasqua, per una gioiosa coincidenza del calendario giuliano e gregoriano, i cristiani di Oriente e di Occidente celebrano tutti e due la Festività della Pasqua di Cristo.

La tomba dove era stato deposto Gesù, il servo sofferente della Passione, è vuota. Gesù il crocifisso è passato dalla morte alla vita. È risuscitato e si mostra vivo ai testimoni che aveva scelto prima della passione.

Credere alla risurrezione offre a noi cristiani, in ogni festa di Pasqua, l'occasione di andare al cuore della fede. Se noi credenti proclamiamo che Gesù, il Figlio di Dio, ci ama al di là dei nostri peccati e del male, stiamo affermando che, per il dono del suo Spirito, il Cristo risuscitato ci mette in relazione con lui viven-

te e in comunione con il Padre. Proclamare con le labbra che Gesù è vivo, è una necessità per tutti i credenti, ma non ci dispensa di partecipare alla Chiesa.

Questa via nuova ed eterna aperta da Gesù è offerta a ciascuno di noi. Ma bisogna riconoscere che è difficile celebrare la gioia e l'esperienza di Pasqua in questo momento di violenza e di morte, che attenta alla nostra cultura e alla nostra vita di ogni giorno.

Perciò, specialmente oggi i cristiani devono ricordare le parole di Gesù: "Io sono venuto affinché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza" (Gv. 10,10). Infatti, credere in Cristo risuscitato ci induce ad amare e a rispettare la vita e la nostra stessa esistenza terrena, malgrado le sue tristezze e le prove che

segnano la nostra vita di risuscitati alla quale tutti siamo chiamati.

Con tutti i cristiani e tutti gli uomini di buona volontà, noi riconosciamo che la vita umana è sacra. Offriamo alla cultura della morte, che fa soffrire i più deboli, l'opportunità di entrare in una vera educazione al valore della vita. Rispettiamo la dignità del nascituro e sosteniamo la famiglia nella quale ha luogo la vita, è accolta la vita e la fa crescere umanamente e cristianamente.

Per la partecipazione e la solidarietà noi vogliamo offrire a tutte le persone la possibilità di avere una vita conforme alla dignità, ai diritti sociali e ai doveri. Rifiutiamo la violenza e ci mettiamo al servizio della pace. Infatti, il nostro comportamento morale non ci permette di dichiarare che è bene ciò che è male. Per questo motivo, non appoggiamo il razzismo, perché crediamo che tutti gli uomini sono stati creati ad immagine di Dio. Difendiamo la natura che l'uomo può e deve salvaguardare.

Su questo vasto campo per la difesa della vita sono sorte molte iniziative. Ma resta ancora molto da fare. Nel nome della nostra fede cristiana dobbiamo metterci con impegno al servizio della vita. Noi abbiamo la certezza della vittoria di Gesù sulla morte, come ce lo ricorda la liturgia di questi giorni "Sono finiti i giorni della Passione. Cristo è risorto. Seguitelo fino al giorno dell'avvento del suo regno, dove possederete la gioia perfetta".

don Giancarlo Riva,
assistente ACG

Il laicato cattolico visto da una panettiera

"L'Azione... dei preti!"

Lo spettacolo del pane e dei pasticcini faceva da sottofondo allo scartare della venditrice. Mani sapienti (del marito) hanno intrecciato, impastato farina, lievito, acqua; ora lei incartava. In pasticceria la gola – vizio capitale – trova in me scarse resistenze. Eppure la venditrice seppe rovinare tale dolcezza, con tante parole, quasi tutte fuori luogo e riguardanti altre persone... Dal pane fresco è subito passata a chiacchierare di un prete (con tanto di cognome) che era appena passato a prendere una valanga di pane per un ritiro "organizzaa dall'Azion di prevat". L'Azione dei preti? Balbetto che la Chiesa non è fatta dai preti e che l'Azione cattolica è un'Associazione di laici. Parole spreca-te... per lei è l'Azion di prevat.

Questo episodio non è altro che una caricatura di quello che in realtà è tragico: per la gente la Chiesa è "roba da preti". Sembra che in tante contrade ticinesi il Concilio Vaticano II non sia nemmeno giunto, neanche in cartolina. Tanti preti vivono la loro parrocchia come se fosse un loro feudo (ma questo è un altro argomento) e la maggior parte della gente, quell' 80 – 90 % che si professa cattolica, crede che la religione sia la prima comunione il battesimo dei figli il matrimonio il funerale e che la Chiesa sia il prete con la gerarchia dietro che dispensa questi Sacramenti. Così abbiamo assistito a un presoché totale disimpegno dalla vita parrocchiale, diventata non

più comunità di credenti ma bancomat dei Sacramenti.

L'anno prossimo ricorrerà il 40esimo della conclusione del Vaticano II: potrebbe essere un'ottima occasione per riscoprire i documenti conciliari e – finalmente - completare quell' "aggiornamento" che avrebbe dovuto – già 40 anni or sono – far sentire i laici partecipi totalmente della comune e universale chiamata alla santità, delle funzioni regale, profetica, sacerdotale. Occorre far riflettere le nostre comunità sul ruolo centrale del laicato cattolico, promuovere riflessioni, sensibilizzare sul centro della vita: cosa vuol dire essere cristiani, a cosa sono chiamati, con i miei fratelli nella fede...

Come AC dobbiamo essere un

esempio che la Chiesa non è l' "Azione dei preti". Dobbiamo anche promuovere e far riscoprire il ruolo del laicato: un tempo escluso, ora lasciato nell'indifferenza; e se si accorgono che vivi qualcosa nella Chiesa ti dicono – e capita – che "sei un CL".

La venditrice ha quasi finito. Pago, mi consegna il pacco col pane. Racconta che tra poco se ne andrà a trovare una signora cui era morta una sorella per un incidente stradale. Una confidenza fattami quasi eccessiva... ma almeno – anche se non lo sa – come Cristo quella sera sarà re, sacerdote e profeta, porterà consolazione e tergerà qualche lacrima.

È così che il mondo – grazie a Dio – va avanti lo stesso.

Daide De Lorenzi

Ringraziandovi per la generosità di sempre, accludiamo a questo numero di Maggio una polizza per la colletta a favore di "Sì alla vita" e della "Fondazione Mamma e Bambino".

Entra nelle nostre finalità sostenere e impegnarsi per la protezione della vita.

Preferì morire, pur di mettere al mondo la sua quarta figlia

Gianna Beretta Molla, santa dell'Azione Cattolica



“Questa volta sarà una maternità difficile e dovranno salvare o l’uno o l’altra, e io voglio che salvino il mio bambino”. Con questo gesto d’amore infinito Gianna Beretta Molla, che è stata canonizzata il 16 maggio da Giovanni Paolo II, donò la vita alla sua creatura perdendo la propria. Straordinaria testimonianza evangelica di una vita vissuta nell’ordinario quotidiano, che si aggiunge e illumina il lungo percorso di santità laicale di tante figure di AC, come quella di Alberto Marvelli che prossimamente verrà beatificato. Un storia eccezionale di persone comuni, semplici, che hanno posto la loro esistenza a

disposizione del progetto di Dio, vivendo, come Gianna, fino in fondo il dono totale di sé.

“Dell’amore divino Gianna Beretta Molla fu semplice, ma quanto mai significativa messaggera. Pochi giorni prima del matrimonio, in una lettera al futuro marito, ebbe a scrivere: *“L’amore è il sentimento più bello che il Signore ha posto nell’animo degli uomini”*. Sull’esempio di Cristo, che *“avendo amato i suoi... li amò sino alla fine”* (Gv 13,1), questa santa madre di famiglia si mantenne eroicamente fedele all’impegno assunto il giorno del matrimonio. Il sacrificio estremo che suggellò la sua vita testimonia

come solo chi ha il coraggio di donarsi totalmente a Dio e ai fratelli realizzi se stesso. Possa la nostra epoca riscoprire, attraverso l’esempio di Gianna Beretta Molla, la bellezza pura, casta e feconda dell’amore coniugale, vissuto come risposta alla chiamata divina!”.

Con queste parole Giovanni Paolo II ha ricordato la figura di Gianna Beretta Molla, canonizzata in Piazza S. Pietro insieme ad altri cinque santi tra cui Don Luigi Orione e P. Annibale di Francia, fondatore dei rogazionisti.

Presente alla celebrazione anche il novantunenne marito di Gianna, Pietro Molla, colto da un leggero malore dovuto all’emozione e accompagnato dai figli. Quei figli posti dalla Santa sempre al primo posto, oltre la propria vita, oltre il proprio amore coniugale, e per i quali scelse consapevolmente di compiere il dono totale di sé. Affetta da un fibroma all’utero, infatti, si impose su medici e familiari per portare comunque a termine la sua quarta gravidanza, un gesto in cui riecheggia quel “sì” alla vita nuova, al progetto di Dio su ciascuno, al sacrificio, che l’AC si prepara a rivivere e a far suo nel pellegrinaggio a Loreto 2004. La sua figura di madre e di donna dell’Azione Cattolica, costituisce un esempio per tutta l’AC che guarda a lei con orgoglio.

Madre, moglie, medico e testimone della fede in Azione Cattolica

Una vita interamente donata

Gianna Beretta Molla nasce a Magenta (Milano) il 4 ottobre 1922 da Alberto e Maria De Micheli, decima di tredici figli. Già dalla prima giovinezza, accoglie con piena adesione il dono della fede e l'educazione limpida e cristiana che riceve dagli ottimi genitori, che con vigile sapienza la accompagnano nella crescita umana e cristiana e la portano a considerare la vita come un dono meraviglioso di Dio, ad avere fiducia nella Provvidenza, ad essere certa della necessità e dell'efficacia della preghiera.

La Prima Comunione, all'età di cinque anni e mezzo, segna in Gianna un momento importante, dando inizio ad un'assidua frequenza all'Eucaristia, che diviene sostegno e luce della sua fanciullezza, adolescenza e giovinezza.

In quegli anni non mancano difficoltà e sofferenze: cambiamento di scuole, salute cagionevole, trasferimenti della famiglia, malattia e morte dei genitori. Tutto questo però non produce traumi o squilibri in Gianna, data la ricchezza e profondità della sua vita spirituale, anzi ne affina la sensibilità e ne potenzia la virtù.

Negli anni del liceo e dell'università è giovane dolce, volitiva, e riservata, e mentre si dedica con diligenza agli studi, traduce la sua fede in un impegno generoso di apostolato tra le giovani nell'Azione Cattolica e di carità verso vecchi e bisognosi nelle Conferenze di S. Vincenzo, sapendo che "a Dio piace chi dona con entusiasmo" (2 Cor. 9,7).

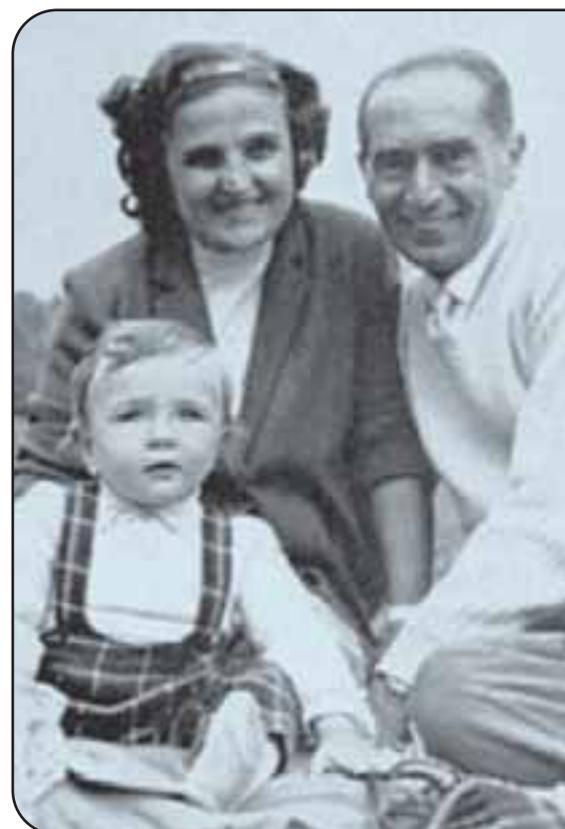
Laureata in Medicina e Chirurgia nel 1949 nell'Università di Pavia, apre nel 1950 un ambulatorio medico a Mesero (un comune del Magentino); si specializza in Pediatria nell'Università di Milano nel 1952 e predilige, tra i suoi assistiti, poveri, mamme, bambini e vecchi.

Mentre compie la sua opera di medico, che sente e pratica come una "missione", premurosa di aggiornare la sua competenza e di giovare al corpo e all'anima della sua gente, accresce il suo impegno generoso nell'Azione Cattolica, prodigandosi per le "giovanissime", e, al tempo stesso, sfoga con la musica, la pittura, il tennis, lo sci e l'alpinismo la sua grande gioia di vivere e di godersi l'incanto del creato.

Gianna si interroga, pregando e facendo pregare, sulla sua vocazione, che considera anch'essa un dono di Dio. Inizialmente pensa di farsi missionaria laica in Brasile per aiutare il fratello Padre Alberto, medico missionario a Grajaù. Ma il Signore la chiama alla vocazione del matrimonio, e Gianna l'abbraccia con tutto l'entusiasmo e s'impegna a donarsi totalmente "per formare una famiglia veramente cristiana".

Il fidanzamento

Si fida con l'Ing. Pietro Molla, e gode il periodo del fidanzamento, radiosa nella gioia e nel sorriso. Ringrazia e prega il Signore. E' chiarissima nei suoi propositi e



nelle progettazioni della nuova famiglia e, al tempo stesso, è meravigliosa nel trasmettere al fidanzato la sua gran gioia di vivere, nel chiedergli cosa deve fare e come deve essere per renderlo felice, nell'invitarlo a ringraziare con lei il Signore per il dono della vita e di tutte le cose belle della vita.

Il matrimonio

Gianna si sposa con Pietro il 24 settembre 1955, nella Basilica di San Martino in Magenta ed è moglie felice.

Nel novembre 1956, è mamma più che felice di Pierluigi; nel dicembre 1957, di Mariolina; nel luglio



1959, di Laura. Sa armonizzare, con semplicità ed equilibrio, i doveri di madre, di moglie, di medico e la gioia di vivere.

In questa armonia, continua a vivere la sua grande fede, conformando ad essa il suo operare e ogni sua decisione, con coerenza e gioia. Nella comunione di vita e d'amore della famiglia, che la nascita dei figli rende ancora più ampia ed impegnativa, Gianna si sente sempre pienamente appagata.

Continua ad esercitare la professione di medico nell'ambulatorio di Mesero e, a partire dal 1956, a Ponte Nuovo di Magenta dove abita con la famiglia, svolge con dedizione il compito di responsabile del Consultorio delle mamme e dell'Asilo nido facenti capo all'Opera Nazionale Maternità e Infanzia (ONMI). Presta, inoltre, come volontaria, assistenza medica alle Scuole Materna ed Elementare di Stato di Ponte Nuovo.

Il mistero del dolore

Nel settembre 1961, verso il termine del secondo mese di gravidanza, è raggiunta dalla sofferenza e dal

mistero del dolore: insorge un voluminoso fibroma all'utero.

Prima dell'intervento operatorio, eseguito nell'Ospedale S. Gerardo di Monza (Milano), pur ben sapendo il rischio che avrebbe comportato il continuare la gravidanza, supplica il chirurgo di salvare la vita che porta in grembo e si affida alla preghiera e alla Provvidenza.

La vita è salva. Gianna ringrazia il Signore e trascorre i sette mesi che la separano dal parto con impareggiabile forza d'animo e con immutato impegno di madre e di medico. Trepida e teme anche che la creatura che porta in grembo possa nascere sofferente e prega Dio che così non sia.

Alcuni giorni prima del parto, pur confidando sempre nella Provvidenza, è pronta a donare la sua vita per salvare quella della sua creatura, e dice al marito Pietro: "Se dovete decidere fra me e il bimbo, nessuna esitazione: scegliete – e lo esigo – il bimbo. Salvate lui".

Pietro, che conosce benissimo la generosità di Gianna, il suo spirito di sacrificio, la ponderatezza e la forza delle sue scelte e delle sue decisioni, si sente nell'obbligo di coscienza di

doverle rispettare, anche se possono avere conseguenze estremamente dolorose per lui e per i figli.

Per Gianna la creaturina che porta in grembo ha gli stessi diritti alla vita di Pierluigi, Mariolina e Laura, e lei sola, in quel momento, rappresenta, per la creaturina stessa, lo strumento della Provvidenza per poter venire al mondo; per gli altri figli, la loro educazione e la loro crescita, fa pieno affidamento sulla Provvidenza attraverso i congiunti.

La scelta di Gianna è dettata dalla sua coscienza di madre e di medico. Può essere ben compresa soltanto alla luce della grande fede di Gianna, della sua ferma convinzione del diritto sacro alla vita, dell'eroismo dell'amore materno e della piena fiducia nella Provvidenza.

Il sacrificio

Il pomeriggio del 20 aprile 1962, venerdì santo, Gianna viene nuovamente ricoverata nell'Ospedale S. Gerardo di Monza, reparto di Ostetricia e Ginecologia, dove le viene provocato il parto, per espletarlo per vie naturali, ritenuta la via meno rischiosa.

Il mattino del 21 aprile 1962 nasce Gianna Emanuela per via cesarea. Già dopo qualche ora le condizioni generali di Gianna si aggravano: febbre, sempre più elevata, e sofferenze addominali atroci da peritonite settica, che le fanno invocare ad ogni istante sua madre. Nonostante tutte le cure praticate, le sue condizioni peggiorano di giorno in giorno. Nella sua agonia Gianna ripete più volte: "Gesù ti amo, Gesù ti amo".

All'alba del 28 aprile Gianna viene riportata, come da suo desiderio precedentemente espresso, nella sua casa di Ponte Nuovo di Magenta, dove muore, alle ore 8 del mattino, dopo aver udito la voce dei suoi "tesori", svegliatisi per il subbuglio. Ha solo 39 anni. I suoi funerali sono una grande manifestazione unanime di commozione profonda, di fede e di preghiera.

Note dal campo Fede e Vita organizzato a Camperio

L'editoriale

di Maria Elena Gianolli

Mentre mi accingo a scrivere queste poche righe, conservo ancora nel cuore i trecento sorrisi dei bambini giunti alla tradizionale festa del primo di maggio. I loro occhietti vispi e attenti a vedere quel che succedeva sul palco e i visi concentrati per capire tutto ciò che veniva detto, le risate durante i giochi e gli affettuosi saluti. Accanto a loro genitori, parroci e catechisti partecipavano alla giornata aiutandoli a vivere bene i vari momenti e, perché no, divertendosi pure loro. Si ripresentano alla mia mente le immagini e i dialoghi e ho la netta impressione che questa festa sia l'icona dell'Azione Cattolica. Infatti in quest'occasione tutti i gruppi di AC sono rappresentati: le giovani famiglie coi loro bambini, gli animatori più maturi che hanno organizzato insieme alla dinamica coppia Giusy-Mariagrazia, giovani e adolescenti che si sono lanciati nelle prime esperienze di animazione, catechisti e mamme che hanno prestato il loro servizio, le donne dell'UFCT che ci hanno sempre spronato a mantenere viva questa festa (grazie per il sostegno!), presidente e vice-presidente felici di salutare e incontrare tanta gente, l'assistente generale che anche quest'anno ha preparato un momento liturgico ricco e vissuto intensamente da tutti. Al termine della giornata, poi, ci siamo stretti attorno al nostro Vescovo, il quale ci ha ricordato che sì, lassù risponde sempre Qualcuno, ma anche noi siamo chiamati a dargli una risposta. Il volto di quest'AC vivace e creativa ci richiama alla sua missione: essere lievito all'interno della diocesi. Il primo di maggio ha saputo coinvolgere e unire numerose parrocchie, ha incoraggiato bambini e adulti a rivolgersi al Padre con fiducia con le parole che Gesù ci ha insegnato, ha donato momenti di gioia e allegria. Quel giorno ci siamo sentiti Chiesa e noi, laici impegnati, siamo stati felici di rendere questa Chiesa un po' più bella, lieta e giovane. Che quest'icona rimanga impressa nei nostri animi e ci solleciti a continuare quest'opera per amore di Gesù nelle nostre parrocchie, nelle famiglie e negli ambienti in cui viviamo.

Siamo fatti proprio bene!...

Amore, affetto, amicizia, Amore di Dio... Ecco i grandi protagonisti del Campo Fede&Vita svolto dai giovani di AC dal 15 al 18 aprile alla Montanina di Camperio. Certo che l'argomento, come ogni anno, era proprio tosto! Ma ciò non ha scoraggiato nemmeno le "nuove leve" (che non erano poche!) ad avvicinarsi un po' di più alla nostra realtà di AC. E nessuno è stato deluso: ci siamo arricchiti di molte nuove scoperte che ci serviranno per gestire meglio la nostra vita affiatata.

Il primo concetto che ci è stato presentato è l'Amore di Dio: infatti senza di esso non potremmo fare proprio nulla! Possiamo infatti amare gli altri e noi stessi solo nella misura in cui Dio ci ama. E Lui ci ama infinitamente... L'amore di Dio è allora come la cornice di un quadro: definisce i limiti di ciò che ci sta dentro, ma dà anche un senso di pienezza al contenuto. Il quadro è invece la nostra vita affettiva, fatta di mille colori e sfumature, che vanno dal semplice sentimento di affetto (quello che non ci rende indifferenti di fronte ad ogni altra persona), all'amicizia (che può essere più o meno profonda), all'amore sponsale che ha inizio con l'innamoramento. Fin qui tutto chiaro. Abbiamo invece iniziato a sudare quando si è trattato di fare la distinzione tra affettività della donna e affettività dell'uomo che sono due cose relativamente diverse! Infatti la donna è più "sentimentale", si basa di più su ciò che "sente" per prendere le sue decisioni, senza ragionare troppo, mentre l'uomo lavora di "testa", prima di fare qualcosa "pensa" intensamente, senza curarsi troppo (a volte per niente) dei sentimenti che prova. Ma niente panico, il Creatore ci ha fatti bene!! Innanzitutto questa diversità è segno di complementarità; inoltre sia l'uomo che la donna hanno la facoltà di potersi "sbilanciare" nel-

l'altra direzione, la donna imparando ad usare di più la capacità di ragionare, l'uomo imparando ad ascoltare le emozioni e i sentimenti. Come? Scopritelo al Campo F&V dell'anno prossimo!!

Ma andiamo avanti: abbiamo infatti avuto degli ospiti illustri: Simona e Manuel Milani, giovane coppia non più alle prime armi per quanto riguarda l'esperienza affettiva. Ci hanno portato la loro bellissima testimonianza di come vivono l'amore nella loro coppia sbocciato in due bellissimi figli. Chi avesse fino ad allora creduto che il matrimonio fosse solo rose e fiori ha dovuto ricredersi! La diversità tra uomo e donna rimane anche quando si è una sola carne, rendendo a volte difficile la reciproca comprensione. Ma anche qui ci ha pensato il Creatore donandoci il suo Amore: se noi entriamo nel "circolo dell'amore" comprendiamo che c'è più gioia nel dare che nel ricevere e non c'è assolutamente alcun bisogno di pretendere qualsiasi cosa dall'altro in quanto tutto ciò che noi diamo con amore ci verrà restituito cento volte tanto già in questa vita, come ha detto Gesù stesso.

Simona e Manuel ci hanno insegnato anche ad ascoltare il nostro corpo: uomini e donne sono anche fisicamente diversi ed è importante conoscersi, soprattutto in vista della vocazione al matrimonio. Per questo ci hanno spiegato i metodi naturali che si basano sul cambiamento ciclico che avviene più o meno mensilmente nel corpo della donna. E così gli uomini presenti hanno capito che se la donna a volte è un po' giù di morale o irritabile, ciò può avere anche cause ormonali...

Insomma: abbiamo dovuto constatare che siamo fatti proprio bene e che ciò è fonte di gioia e gratitudine verso il Creatore, che non ha lasciato proprio nulla al caso!

Nadine Haemmann

Dall'1 al 5 settembre un pellegrinaggio aperto a tutti

Vieni anche tu al Santuario di Loreto!

Volete partecipare ad un bellissimo pellegrinaggio a Loreto, incontrando il Papa? Non perdetevi questa occasione: venite con noi!

È infatti aperto a tutti quelli che vogliono partecipare – giovani e adulti – il pellegrinaggio che l'Azione Cattolica organizza in settembre.

L'AC di tutto il mondo, infatti, è invitata ad unirsi al Pellegrinaggio dell'AC Italiana che si svolgerà dal **1° al 5 settembre a Loreto.**

I pellegrini dei diversi paesi saranno ospiti delle diverse diocesi vicine a Loreto e condivideranno le attività previste con i bambini, i giovani, gli adulti delle diverse diocesi italiane che alloggeranno nello stesso luogo. Stiamo organizzando anche dal Ticino la partecipazione a questo avvenimento. Qualora vi fosse qualche lettrice o lettore di Spighe interessato, ci comunichi questa intenzione telefonando in segretariato. Il costo della partecipazione è estremamente conveniente.

Al pellegrinaggio parteciperanno circa 100 mila membri dell'AC Italiana. È un'occasione straordinaria per vivere un'esperienza unica, visitando il santuario della Santa Casa a Loreto. Domenica 5 settembre, ai piedi della Beata Vergine di

Loreto, incontreremo anche il Papa! Vi sarà una solenne Celebrazione eucaristica nella quale confluiranno anche le AC di tutto il mondo in occasione della beatificazione di Alberto Martelli e altri Servi di Dio dell'AC.

Pacchetto A

*Partenza dal Ticino
mercoledì 1 settembre (mattina)
Rientro in Ticino
domenica 5 settembre (pomeriggio)*

Accoglienza nelle famiglie, parrocchie o in strutture polifunzionali

Fr. 200.- a persona
Fr. 65.- fino a 14 anni

Accoglienza in istituti o case per ferie

Fr. 300.- a persona
Fr. 65.- fino a 14 anni

Pacchetto B

*Partenza dal Ticino
venerdì 3 settembre (pomeriggio)
Rientro in Ticino
domenica 5 settembre (pomeriggio)*

Accoglienza nelle famiglie, parrocchie o in strutture polifunzionali

Fr. 100.- a persona
Fr. 50.- fino ai 14 anni

Accoglienza in istituti o case per ferie

Fr. 200.- a persona
Fr. 50.- fino a 14 anni

*Caparra da versare al momento dell'iscrizione Fr. 20.- su ccp 69-1067-2
Termine ultimo di iscrizione giovedì 24 giugno 2004*



PELLEGRINI A LORETO

Volete partecipare con l'AC ticinese al pellegrinaggio mondiale organizzato dall'Azione Cattolica Italiana a Loreto?

Iscrivetevi al segretariato di AC:

ACT, via Lucino 79 c.p. 153, 6932 Breganzona
Tel: 091 950 8464; fax: 091 950 8465;
e-mail: azionecattolica@tiscalinet.ch

Il programma delle giornate che vivremo insieme

Una festa per tutti e l'incontro col Papa

La Festa-pellegrinaggio dell'Azione Cattolica che si svolgerà i primi di settembre a Loreto, sarà un momento molto particolare per la vita dell'associazione.

Proviamo a raccontare, attraverso i diversi appuntamenti.

Nel giorni dal **1° al 3 settembre**, i pellegrini saranno di casa nelle diverse diocesi marchigiane, ospiti delle associazioni diocesane di AC, per un'esperienza di vita associativa radicata nel territorio all'insegna del gemellaggio e dell'accoglienza. Il ricco programma predisposto dalle associazioni delle Marche, articolato in feste, incontri, celebrazioni, convegni, mostre, animazioni, consentirà ai vari gruppi di conoscere una realtà e condividere una esperienza che sa di vita, di presenza nel territorio, di dedizione alla propria Chiesa, di impegno nella propria associazione. Caratteristica di questo pellegrinaggio, infatti, vuole essere quello di immergersi e radicarsi in un tempo, in una storia e in un luogo.

La Festa-pellegrinaggio avrà inizio ufficialmente con una celebrazione di preghiera che si svolgerà mercoledì **1° settembre** nel vespro all'Ospedale S. Salvatore a Pesaro, luogo scelto per esprimere il procedere dell'AC accanto ai poveri e a chi soffre. Il giorno seguente, **2 settembre**, l'intera regione diventerà una piazza aperta al confronto e alla riflessione: al mattino a Fabriano si parlerà di "etica ed economia"; nel pomeriggio a Macerata sarà la volta di approfondire e dare rilievo al Progetto Famiglia dell'AC; la serata si chiuderà ad Ancona, con una grande festa nella città insieme al

vescovo, per poi riprendere il giorno seguente, **3 settembre**, con un convegno sulla funzione sociale degli oratori a S. Benedetto del Tronto.

Nella serata, in occasione dell'anniversario della morte di Giorgio La Pira, l'AC promuove un convegno con tutti gli amministratori e i politici, per riaffermare il ruolo vero della politica nella gestione della cosa pubblica e nella ricerca del bene comune.

Sabato 4 settembre avranno inizio i grandi eventi dedicati alle età: i ragazzi si ritroveranno ad Ancona, i giovani a Montorso e gli adulti a Loreto. I **ragazzi** nel loro incontro-festa ripercorrano la pagina biblica dell'Annunciazione, secondo un'articolazione caratterizzata da tre momenti forti. Nella mattinata, (*Il Signore è con te - accoglienza e incontro*), i ragazzi saranno chiamati a scoprire la presenza del Signore in mezzo a loro. Nel pomeriggio, allo Stadio del Conero di Ancona, potranno riconoscere che il Signore apre loro una strada, li chiama a fare cose grandi e belle (*Non temere - quotidianità*). Il "sì" di Maria che si fa "sì" dei ragazzi coinvolgerà tutti nella celebrazione conclusiva, che attorno allo slogan *Eccomi - impegno*, porterà i ragazzi a cogliere la nota importante per una gioia che si fa missione nei propri luoghi di vita.

I **giovani** avranno come idea di fondo la metafora della terra, vista come terra ferita, abitata, salvata. La mattinata sarà articolata con alcuni stand tematici in cui, attraverso l'ascolto, il confronto e l'animazione, si guarderà alla terra da restituire, da riconciliare, da condividere, da custodire, da abi-



tare. Il pomeriggio e la sera saranno momenti di festa (musica e sport), di testimonianze, di concerto e di danza. La veglia e il pellegrinaggio alla Santa Casa caratterizzeranno una notte vissuta dai giovani sotto le stelle.

Gli **adulti**, in un alternarsi di testimonianze, musiche, momenti di animazione, visualizzeranno la casa come luogo dell'incarnazione, dove la fede diventa storia e si incarna; la casa verrà vista nella sua dimensione relazionale di "casa tra le case", come luogo di relazioni. Le tematiche saranno quelle della famiglia e delle relazioni, del laicato, del mondo e dell'Europa.

Domenica 5 settembre, nella piana di Montorso, la grande celebrazione eucaristica con il Santo Padre. L'incontro con il Papa, le beatificazioni di Alberto Marvelli e di altri servi di Dio dell'AC, il mandato missionario che all'AC verrà affidato a partire da Loreto, il clima di festa e di vicinanza con tanti amici provenienti da tutta Italia renderanno questa giornata indimenticabile, tale da lasciare sicuramente un segno profondo nella vita di chi parteciperà.

Un'amicizia tutta da vivere

Con questo scritto mi sono proposta di terminare il nostro colloquio sull'amicizia, che si è protratto per ben un anno. Era necessario che ne parlassi così a lungo, perché Agostino propone, alle comunità, alle famiglie e ai laici, dei rapporti personali, reali, d'amicizia. Che cosa c'è di più bello, infatti, di una relazione profonda che accoglie l'altro per quello che è?

Mi piace, oggi, offrirvi un profilo sintetico dell'amicizia, affinché certe parole restino in noi come punti saldi da vivere.

L'amicizia è STIMA e RISPETTO RECIPROCO. È una grande forza, perché diventa aiuto nella vita. È un legame profondo, misterioso: non ubbidisce a criteri d'utilità.

È ARMONIA: in lei non c'è invidia, né gelosia o maldicenza, vuole solo benevolenza.

È SOLIDARIETÀ: comporta donazione di sé, costruisce rapporti.

L'amicizia è COMUNICAZIONE: mette in comune esperienze,

decisioni, gioie, angustie, sofferenze, dubbi e interrogativi.

Nella sua esperienza, Agostino, va ben oltre. Parla di SOLLECITUDINE: "Quando uno vede il suo amico fare qualcosa di male lo ritrae da ciò. Se non lo ascolta, pronuncia anche parole di riprensione, sgrida, litiga. A volte è costretto a litigare, ma è l'AMORE che litiga" (Comm I L di Gv).

L'amicizia è FRANCHEZZA: "Vorrei che nelle nostre relazioni non ci accontentassimo soltanto della carità, ma cercassimo pure la franchezza dell'amicizia. Quando parlo per il bene di te stesso, sarò tanto più franco quanto più ti sono amico, poiché ti sarò tanto più amico quanto più ti sarò leale" (L 155).

È LEALE l'amicizia. A volte, dice il nostro santo, "sono più utili i nemici che ti biasimano, che non gli amici che hanno paura di farti dei rimproveri. L'adulazione è nemica dell'amicizia" (Epist 110).

È FIDUCIA. A questa, Agostino

accorda un posto speciale, perché la ritiene porto sicuro quando l'irrequietezza del mondo lo turba: "nel loro cuore trovo riposo scevro da preoccupazioni, essendo persuaso che in essi c'è Dio e in Dio m'abbandono sicuro e sicuro mi riposo..." (Ep. 73).

Infine l'amicizia è COMUNIONE. La vera passione di Agostino è stata quella dell'unità, vista come relazione intima con Dio e con i fratelli che si amano in Dio. Per questo scrive che non dev'essere circoscritta in limiti angusti (Epist 130).

Carissimi, tutto quanto vi ho detto sta alla base della spiritualità agostiniana. È ovvio che, per l'Ipponate, solo la preghiera è efficace e garante dell'amicizia, specialmente quando il perdono diventa necessario.

Mi piace concludere con una bella immagine che il santo prende per ritrarre le comunità. Le paragona ad un porto dove le barche, grandi o piccole, si toccano in continuazione per il movimento dell'acqua. "Si baciano... si urtano!". È la realtà quotidiana d'ognuno di noi. Accogliersi, accettarsi, volersi bene, saper perdere. Non è sempre facile, ma un cuore che ama sa fare miracoli e crea stabilità.

Forse è proprio questo che l'uomo d'oggi, i giovani, si attendono. Chi non ha bisogno di un profondo rapporto umano? È la realtà essenziale della vita!

È proprio dell'amore portare i pesi gli uni degli altri.

La prova più certa dell'amicizia si riscontra in chi porta il peso dell'amico.

[S. Agostino]

Liliana Fagetti

Il cardinale Dionigi Tettamanzi per la giornata delle comunicazioni sociali

La famiglia di fronte ai mass media

L'attenzione della Chiesa al ruolo dei media nella società, e in particolare nella vita della famiglia, è un dato costante; già Pio XII in un discorso alle associazioni familiari del 1949, rilevava 'quale ottimo concorso potrebbero dare la stampa, la radio, il cinema, e come fosse grave la loro responsabilità nei confronti della famiglia': è quanto sottolinea il card. Dionigi Tettamanzi, arcivescovo di Milano, a proposito della 38a Giornata mondiale delle comunicazioni sociali (il 23 maggio scorso) su "I media in famiglia: un rischio e una ricchezza".

“Non si può dare affatto per scontato che l'unico ruolo della famiglia sia quello di fare da filtro contro l'invasione dei media, in particolare riguardo ai minori, o quello di fare richiami alle responsabilità etiche dei produttori. Alla luce della dottrina sociale della Chiesa, la centralità della famiglia e la sua responsabilità nell'essere soggetto primario di umanizzazione, richiedono un forte ripensamento del modo con cui si forma e si sviluppa il processo comunicativo”, afferma il cardinale. “Occorre – prosegue – rispondere alla sollecitazione del Santo Padre che nel messaggio chiede di operare con sapienza e discernimento”.

Secondo l'arcivescovo di Milano “operare con sapienza può significare: commisurare tutto ai valori fondamentali e al bene integrale della persona e della famiglia; tener conto dell'incidenza dei media sui diversi aspetti della vita familiare; interpretare i segni dei tempi e sviluppare uno sguardo profetico sulla cultura mediale”. “Il discernimento

– prosegue – dovrà poi comportare una valutazione corretta del ruolo dei media nella società attuale; la salvaguardia dei valori autentici della comunicazione sociale; l'elaborazione di politiche e di azioni coerenti a tutela della famiglia”. Il cardinale mette in guardia, tuttavia, da “un atteggiamento pregiudiziale nei confronti dei media” che presentano “limiti e rischi”, ma, al tempo stesso, offrono alla famiglia “risorse e opportunità”.

“L'attenta lettura dei segni dei tempi ci porta a dire che la famiglia non può restare spettatrice inerme o passiva. È venuta l'ora” ammonisce Tettamanzi, che essa si metta “in gioco con i media diventando interlocutrice forte, sia utilizzando le forme già esistenti, sia promuovendo modalità nuove di dialogo e di collaborazione”. Di qui l'importanza di “sviluppare norme che anche nel campo delle comunicazioni sociali applichino il principio di sussidiarietà. Ciò comporta che la famiglia, pur non avendo la possibilità di gestire direttamente i sistemi mediatici”, sia “coinvolta non solo come utente finale, ma anche come soggetto e referente primario in tutte le fasi della programmazione”. A tale fine, rimarca l'arcivescovo, “sarebbe utile individuare delle forme concrete per coinvolgere nella fase progettuale organismi di rappresentanza delle famiglie e persone competenti, in grado di valutare l'impatto e le ricadute sulla realtà familiare di vari programmi”.

Non solo famiglie: di fronte a quella

“infrastruttura portante del sistema sociale” che i media costituiscono, per il cardinale è chiamata in causa “la responsabilità di tutti” e “questo vale anzitutto per i credenti. È necessario uscire da quel sostanziale torpore che nasce da una scarsa consapevolezza del problema e da un certo senso di impotenza di fronte a processi che sembrano sfuggire alla possibilità di intervento e di controllo” avverte. Di qui la necessità di “produrre nel campo dei media lo stesso sforzo che si è fatto nell'ambito della tutela della vita o dei soggetti più indifesi”. In questa linea, “dal punto di vista legislativo, pur in presenza nel nostro Paese della recente legge sul riassetto del sistema radiotelevisivo, occorrerà proseguire la riflessione cercando di equilibrare sempre più e meglio i diversi fattori in gioco e i vari interessi, primo fra tutti quello della famiglia”.

“Rinegoziare” la presenza dei media nelle case” richiede alle famiglie “competenze e capacità critica da cui non è più possibile prescindere”. La Chiesa, da parte sua, “ha sempre più viva la consapevolezza che occorre rinnovare profondamente l'azione pastorale in questo ambito”, aiutando “le famiglie ad affrontare le nuove sfide educative connesse” e creando “spazi per una fruizione meno individuale e più socializzata dei media, in modo particolare promuovendo la sala della comunità nelle parrocchie e la formazione di nuove figure di animatori della comunicazione e della cultura”.

Giovanna Pasqualin Traversa

Uno straordinario strumento che ci porta a contemplare

La preghiera del Rosario

Tra gli insegnamenti di Cristo vi è l'invito a "pregare sempre, senza stancarsi" (Lc 18,1): la Chiesa, accogliendo tale invito, ha trasformato in preghiera ogni attività dei discepoli di Gesù, scandendo le ore del giorno e della notte con la recita della *Liturgia delle Ore* o *Ufficio*. Per sopperire all'impossibilità di prendere parte all'*Ufficio*, strumento di preghiera quotidiana utilizzato soprattutto dai sacerdoti, monaci/che, tra i laici si sono sviluppati, da tempi remoti, modi semplici di custodire l'unione con Dio durante tutto l'arco della giornata: la meditazione di un versetto del Vangelo, un'invocazione al Nome di Gesù, il Rosario ...

Il Rosario, in particolare, è una preghiera caratteristica della spiritualità domenicana; nel XIII sec., al tempo di S. Domenico di Gusman, Fondatore dell'Ordine, esistevano quattro tipi di Salteri: il primo di 150 *Pater*, il secondo di spunti di meditazione sul Cristo, il terzo di 150 *Ave* comprendente solo il saluto dell'angelo e quello di Elisabetta, il quarto di 150 lodi alla beata Vergine. Erano preghiere semplici, che certamente S. Domenico utilizzava per far pregare i fedeli, per insegnare i misteri della fede cristiana e combattere l'eresia catara che negava la divina maternità di Maria e l'incarnazione del Figlio di Dio: il saluto angelico si prestava bene per questo scopo.

La diffusione del Rosario è attribuita al frate domenicano Alano de la Roche (XV sec.), che volle "restaurare" questa preghiera che a quell'epoca, pare, era stata un po'

dimenticata. Egli preferiva il termine "Salterio" e non quello di "Rosario", poiché lo considerava un termine profano, dato che al suo tempo indicava o l'amore terreno o una raccolta di canti o di sentenze filosofiche e giuridiche.

Alano formava così il "Salterio di Maria" di 150 Ave Maria, corrispondenti ai 150 salmi, suddiviso in tre cinquantine, che ricordavano i tre momenti della recita giornaliera dell'*Ufficio* divino; le cinquantine, a loro volta, erano suddivise in cinque decine che ricordavano "l'arpa a dieci corde" del salmista: voleva, quindi, essere il "salterio o breviario dei laici".

Sprenger, un altro frate Domenicano, cambiò il nome di "Salterio di Maria" con quello di "Rosario Beatae Mariae Virginis". Dal 1483 venne aggiunta anche la petizione "Santa Maria ..." e alla decina di Ave seguirono una serie di meditazioni sui misteri della redenzione con la Salve Regina al termine, com'è nella forma attuale.

Un altro importante propagatore Domenicano del culto a Maria con la preghiera del Rosario fu San Pio V, che può dirsi il primo "Papa del Rosario" e la sua Bolla *Consueverunt Romani Pontifices* (1569) è la "magna charta" del Rosario.

La struttura dell'Ave Maria

La prima parte dell'*Ave* è composta dal saluto dell'angelo alla Vergine (Lc 1,28) e dalla lode rivolta da Elisabetta a motivo del Figlio (Lc 1,42), chiamato Gesù (=Dio salva). Per secoli l'*Ave Maria* si è limitata a questi versetti evangelici

culminanti nel Nome di Gesù, con l'aggiunta, talvolta, di un riferimento al mistero contemplato (... benedetto il frutto del tuo seno Gesù, che hai portato nel grembo verginale; nato per la nostra salvezza ...). Anche dopo l'aggiunta della supplica *Santa Maria*, l'*Ave* è rimasta ancorata al Nome di Gesù: la richiesta alla Madre di Dio di pregare "per noi peccatori", non ha altro scopo se non di chiederle che sia lei ad accompagnarci, "ora e nell'ora della morte, all'incontro trasfigurante con il suo Figlio Salvatore". Il Papa fa osservare che "il baricentro dell'*Ave Maria*" è il nome di Gesù.

Preghiera di contemplazione

La Lettera di Papa Giovanni Paolo II, *Rosarium Virginiae Mariae*, con la quale fu indetto l'"anno del Rosario" (2002-2003), fa appello alla dimensione contemplativa della vita e porta a riscoprire il valore e l'attualità del Rosario, il cui segreto è la semplicità e la qualità: è una preghiera accessibile a tutti, e pregandola si respira il Vangelo. Il Rosario, infatti, è una preghiera dal cuore cristologico, poiché in sé, con semplicità e chiarezza, concentra la profondità dell'intero messaggio evangelico.

Infatti, il Rosario, nella sua forma classica delle tre corone di centocinquanta *Ave Maria*, con la contemplazione rispettivamente dei misteri gaudiosi, dolorosi e gloriosi, corrispondeva allo schema dell'innocentocristologico della lettera ai Filippesi 2, 5-11: "Cristo Gesù, pur essendo di natura divina (...), spo-

gliò se stesso assumendo la condizione di servo (incarnazione, misteri gaudiosi), facendosi obbediente fino alla morte, e alla morte di croce (misteri dolorosi). Per questo Dio l'ha esaltato (...) (misteri gloriosi)". Questo inno prende in considerazione tre aspetti del mistero di Gesù: l'incarnazione, la passione, la glorificazione, tralasciando la vita pubblica, di cui S. Paolo non parla mai e che invece è descritta ampiamente nei Vangeli. Papa Giovanni Paolo II ha introdotto nella preghiera del Rosario un'innovazione, *i misteri della luce*, relativi alla vita pubblica di Gesù. Si passa così dallo schema paolino (*incarnazione - passione - glorificazione*) a quello evangelico: *incarnazione - vita pubblica - passione - glorificazione*.

Come pregare e perché pregare ancora oggi il rosario

La qualità della dimensione meditativa del Rosario, suggerisce il Papa, può essere favorita dalla lettura di un passo biblico relativo al mistero enunciato e da una sosta di silenzio, spazio di interiorizzazione per me, per noi, oggi e adesso. Così il *Padre nostro* e il *Gloria*, rispettivamente all'inizio e alla fine di ogni decina, e la ripetizione delle *Ave Maria* sarà naturalmente motivata, superando il non senso della meccanica ripetizione di parole dissociate dall'intenzione del cuore.

Il Rosario, preghiera mariana che dà tonalità al ricordo degli eventi della nostra salvezza, è la comunione orante con Maria: pregarlo

vuol dire mettersi alla scuola di Maria, come dice ancora il Papa, per *ricordare Cristo, imparare Cristo, conformarsi a Cristo, supplicare Cristo e annunciare Cristo* con lei!

L'amore è la preghiera che Dio gradisce: con Maria sarà più agevole affrontare le sfide quotidiane, sostenuti dal lieto annuncio che echeggia anche dentro di noi e ci muove alla preghiera: *Rallegrati, il Signore è con te!* Ci rivolgeremo con gioia, allora, alla *Benedetta fra le donne*, esclamando: *Benedetto il frutto del tuo seno, Gesù!*

Suor Cristina Rossi O.P.,
suora domenicana



CORSO VOCAZIONALE PER RAGAZZE

Dal 12 al 15 luglio 2004,

si terrà un corso vocazionale per ragazze, predicato da fra Marco Matteo Pugina o.f.m., sulla vita cristiana: matrimonio e vita religiosa,

presso il Monastero Santa Caterina (vitto e alloggio all'Istituto Santa Caterina).

Apertura del Corso, lunedì 12 luglio alle ore 9.00, nel parlatorio del Monastero; chiusura giovedì 15 luglio, con la S.Messa delle 17.00.

dal lunedì al giovedì, Fr. 115.-

Per chi arrivasse domenica sera (per la cena) con partenza venerdì mattina, Fr. 165.-

Per iscriversi al corso, telefonare allo 091 752 19 82 (chiedendo di suor Sandra), oppure rivolgersi alla portineria del monastero.

Tramite il Sito web
<http://www.santa-caterina.net>
o <http://go.to/santacaterina>



Ritorni a:
Amministrazione «Spighe»
c.p. 153
6932 Breganzona

Il teologo risponde



Ho incontrato l'Angelo custode?

Ricevo questa lettera che pubblico tale e quale.

Don Sandro Vitalini

Tempo fa, mi trovavo a Bellinzona sul far del mezzogiorno e mi dirigevo verso Nocca dove abita mio figlio, proprio sotto la rocca di San Michele.

Percorrevi in fretta l'ultimo tratto di via Codeborgo. S'era messo a piovigginare. Improvvisamente misi un piede su una grande chiazza oleosa e caddi in avanti, rigido, come può cadere un manichino o un birillo. Ebbi la sensazione di finire rovinosamente verso lo spigolo di una casa. Ma non fu così, perché mi si parò davanti una donna e io finii fra le sue braccia. Ricordo che era una donna giovane, gagliarda, che mi rimise in piedi come si rimette in piedi un manichino che cade o un birillo. Indossava un mantello blu, con una doppia fila di bottoni d'oro, vistosi. Nient'altro ricordo.

Confuso, spaventato, le tesi la mano e le dissi grazie. La donna col mantello blu mi sorrise.

- Per questo c'è l'Angelo custode.

- Sì - risposi, - anch'io credo nell'Angelo custode -.

In quel preciso momento dal campanile della vicina Collegiata scede il suono del mezzogiorno. E quel suono riempì lo spazio di quel-

l'ultimo tratto di manica di Via Codeborgo che mette capo alla piazza.

La donna mi chiese: - Vuol recitare con me l'Angelus? -

L'uno di fronte all'altra, incuranti della gente che passava frettolosa, incuranti della pioggia che aveva preso a battere, recitammo la preghiera dell'Angelus.

Quando alzai gli occhi per scrutare il suo volto, era scomparsa.

Ancora oggi mi domando chi fosse quella donna.

Possiamo parlare di presenza angelica?

Io credo che possiamo in ogni caso parlare di presenza provvidenziale e render grazie al Padre per ogni beneficio ricevuto. Egli si serve dei suoi strumenti (tra i quali ci siamo anche noi) per operare il bene. Penso alla Sua sofferenza e a quella degli angeli custodi quando non possono far niente. Penso a quelle decine e decine di migliaia di bambini che muoiono ogni giorno di fame. Per le loro mamme deve essere terribile vederli stecchiti, in cerca di una goccia di latte che non c'è. E i loro angeli, che contemplano la faccia del Padre, come devono sentirsi umiliati nel non poter fare niente per soccorrere i loro piccoli protetti. Certo, gli angeli vedono anche che la morte non è la fine della creatura, ma l'inizio di una nuova vita. Tuttavia l'uomo è chiamato dal

Creatore a coltivare il giardino visibile e una morte prematura è uno schiaffo dato allo stesso Creatore.

Sentiamoci tutti strumenti della Divina Provvidenza ed interrogiamoci: potrei dare al Padre e agli angeli una mano nel tergere una lacrima dal mondo, nel suscitare un sorriso in più sulla terra?

Soprattutto là dove noi ci sentiamo aiutati, cerchiamo di aiutare, di ringraziare il Padre e gli angeli prestando loro tutto l'aiuto possibile ed immaginabile.

Dio ha bisogno di ciascuno di noi.



Responsabile: Luigi Maffezzoli

Redazione:

Gianni Ballabio,

Carmen Pronini e

Chantal Montandon

Redazione-Amministrazione

via Lucino 79, c.p. 153

6932 Breganzona

Telefono 091 950 84 64

Fax 091 950 84 65

e-mail:

azionecattolica@tiscalinet.ch

CCP 69-1067-2

Abbonamento annuo fr. 25.-

Sostenitori fr. 30.-

«La Buona Stampa»

Via Fola, 6963 Pregassona